

Stipula ETRURIA MAGNIFICA <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Questa è la prima penna Stipula che ho l'occasione (e la curiosità) di recensire; mi sembra, perciò, che valga la pena di fornire qualche informazione generale, utile a conseguire una migliore conoscenza preliminare di manufatti che si presentano, da subito, come assai promettenti.

A tale scopo posso limitarmi a fare riferimento alle pur sintetiche note della stessa Stipula (pubblicate sul sito ufficiale della casa) sulle fasi fondamentali del processo produttivo:

- 1) **I MATERIALI:** La qualità dei materiali è parte essenziale della manifattura della penna, ne garantisce la durata e l'attrattività. Le lavorazioni tradizionali della celluloidi e della ebanite si alternano alla creazione di resine esclusive che Stipula sviluppa nei propri laboratori con processi di colatura e fusione.
- 2) **LA MODELLAZIONE:** La modellazione e prototipazione dei particolari è alla base della originalità e bellezza della penna.
- 3) **LA LAVORAZIONE MANUALE AL TORNIO:** I particolari della penna vengono lavorati a mano. Con l'ausilio del tornio e di altre macchine utensili si dà forma al materiale. I componenti della penna vengono lavorati con tolleranze strettissime per consentire il loro accoppiamento secondo criteri di grande esattezza e resistenza.
- 4) **L'OREFICERIA:** I particolari metallici della penna Stipula vengono realizzati attraverso tecniche orafe...
- 5) **IL MONTAGGIO:** Tutte le componenti della penna vengono avviate alle operazioni finali di assemblaggio ... fino alla prova di scrittura e alla messa a punto definitiva del pennino.

5) **FABBRICAZIONE PENNINI E ALIMENTATORI:**
Stipula realizza "in casa" i soli pennini in metalli preziosi secondo procedure dei maestri italiani degli anni '40 con attrezzature originali d'epoca (già **Glo-**





bus – Bologna). I pennini in titanio o in acciaio sono acquisiti da noti e affidabili produttori europei.

La confezione

La custodia, contrassegnata da logo e nome (in oro) della casa, è organizzata a mo' di cassetto: tirando l'apposita linguetta si estrae il contenitore che ospita la penna fissata con un nastro sulla protettiva imbottitura di un pannellino rivestito in morbido vellutino, beige come tutto l'interno.

Al di sotto di questo separatore un piccolo vano custodisce un nutrito booklet, contenente molti utili elementi informativi e la garanzia. Una confezione razionale e di gran gusto!...



Forma ed estetica

L'aspetto complessivo sembra ispirarsi in maniera convinta allo stile delle migliori penne vintage, con la sua forma "a sigaro", un cilindro leggermente rastremato verso le due estremità arrotondate, quella in coda al fusto e quella del cappuccio. Il generoso diametro contribuisce a dare un aspetto piuttosto massiccio, riscattato, tuttavia dalla felicità cromatica della bellissima resina, lavorata rigorosamente a mano. Le sue intriganti variazioni tonali e le piccole intrusioni catturano lo sguardo e non fanno rimpiangere una vera celluloide o, forse perfino, una autentica ambra. La sezione (nella stessa resina del fusto) presenta un interessante profilo: una piuttosto marcata rastrematura che evolve, tuttavia, in una apprezzabile strombatura ("flare") di estremità, creando, così, una insellatura utilmente funzionale.

Gli elementi metallici più in vista sono la clip e l'ampio anello posto a poco più di un centimetro sopra la bocca del cappuccio: sono entrambi impreziositi da incisioni ispirate al tema della foglia (una sorta di "trade marke" in casa Stipula) e realizzate secondo i migliori canoni dell'artigianato orafo fiorentino. Un ulteriore anello metallico, più sottile, separa il fusto dal falso fondello di coda: anche questo piccolo elemento, osservato con attenzione, evidenzia una forma felicemente curata. Tutti gli elementi metallici presentano una superficie finemente satinata; il colore oro appare certamente ben consono al timbro caldo della resina "miele salvatico". Le scelte stilistiche, tutte di sobria eleganza, confermano come, in casa Stipula, sono ben consapevoli che ...*"il diavolo è nei dettagli"*!

La clip è applicata al cappuccio per mezzo di un inappuntabile inserimento, che, tuttavia, sembra





precludere qualunque possibilità di semplice o rapida asportazione/sostituzione.

La consistenza translucida della resina impiegata, oltre ad offrire, come una vera ambra naturale, la preziosa tridimensionalità delle “intrusioni” e delle variazioni localizzate di densità, consente anche, con la luce giusta, di gettare un’occhiata (appena discreta...) all’interno del corpo della penna.

Una attenta, puntuale osservazione evidenzia l’elevato livello realizzativo, efficace testimonianza di una grande ed appassionata cura artigianale, capace di valorizzare nella giusta misura il pregevole materiale realizzativo.

Comodità d’uso

La Etruria Magnifica si presenta come una penna di dimensioni generose (ma non eccessive): anche mani tendenzialmente grandi potranno impugnarla ed utilizzarla senza problemi anche senza cappuccio calzato.

E, d’altra parte, con pesi in gioco piuttosto limitati, anche coloro che proprio non riescono a fare a meno del cappuccio calzato non saranno di certo penalizzati da un apprezzabile arretramento del baricentro, che rimane sempre nell’arco fra pollice ed indice.

Questa penna è capace di comunicare fin dal primo contatto una impressione di confortevole e sostanziale consistenza: “sta bene” in mano (almeno nella mia...) da subito.

La forma della sezione (rastremata e poi subito strombata verso il pennino) si dimostra estremamente razionale, capace di favorire una presa comoda e sicura, a garanzia di sedute di scrittura, anche lunghe, prive di stress per i delicati e sensibili muscoli della mano, una prerogativa di certo coerente con le prassi di chi si affida al “metodo Alexander”....

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non interferiscono con un adeguato confort dell’indice.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro completo (circa 370 gradi), prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive “a tratti”, con un continuo apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia ben avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro. L’accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

La clip risulta alquanto rigida e lascia prevedere

contatto una impressione di confortevole e sostanziale consistenza: “sta bene” in mano (almeno nella mia...) da subito.

La forma della sezione (rastremata e poi subito strombata verso il pennino) si dimostra estremamente razionale, capace di favorire una presa comoda e sicura, a garanzia di sedute di scrittura, anche lunghe, prive di stress per i delicati e sensibili muscoli della mano, una prerogativa di certo coerente con le prassi di chi si affida al “metodo Alexander”....

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non interferiscono con un adeguato confort dell’indice.

Stipula ETRURIA MAGNIFICA <M>	
Lunghezza (chiusa)	150,5 mm
Lunghezza aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	177 mm
Diametro del fusto	15,9 mm
Diametro della sezione	13-11mm
Peso totale	29 g
Peso cappuccio	13,51 g
Capacità converter (standard)	1,1 ml ca.



qualche difficoltà di aggancio sui tessuti più spessi, come quelli delle giacche invernali.

La penna è provvista di un converter standard (nella solita piuttosto risicata capacità...) ma i più pigri (e meno fantasiosi) potranno sempre far ricorso alle abituali cartucce, rinunciando, ahimé, alla ricchezza cromatica garantita da un pur modesto repertorio di inchiostri!

Il gruppo di scrittura

L'Etruria Magnifica in prova è dotata di un pennino in acciaio dorato <M> che, pur non essendo prodotto presso la stessa Stipula, risulta, tuttavia, efficacemente personalizzato da un elegante decoro, con il tema stilizzato della foglia in uno stile "tardo-liberty" (?...). Il tema ornamentale incornicia il nome della casa, subito sotto il foro di sfiato circolare, in piacevole corsivo, e la scritta "FIRENZE" in un inconsueto sviluppo verticale. Manca del tutto la ormai abituale indicazione della lar-

ghezza "nominale" del tratto, "M" in questo caso. L'informazione è reperibile fra le sintetiche indicazioni contenute sulla piccola etichetta attaccata su una superficie laterale della confezione.

Il materiale impiegato e le curvature accentuate (= rigidità di forma) lasciano da subito prevedere una certa "inflexibilità" di comportamento, puntualmente confermata dall'uso.

Mi sembra opportuno ricordare che la versione in acciaio prevede una possibilità di scelta piuttosto limitata fra le tre sole larghezze: <F>, <M> e stub 1,1; nel caso della versione in oro 14 K ("*sti-flex*") la punta può essere, invece, scelta nella gamma decisamente più ampia: <UF> (ultrafine), <EF> (ExtraFine), <F>, <M>, , Stub 0.9 e Stub 1.1.

Da citare, infine, il pennino in titanio *T-Flex* che, in versione unica, promette grandi prestazioni in termini di precisione, flessibilità e leggerezza, adeguate alle esigenze specifiche della scrittura calligrafica.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con il bellissimo (e un po' misterioso) Herbin *Vert de gris*, noto per le sue consolidate qualità. Per la carta è stata impiegata il solito, affidabile puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Mette conto riferire, preliminarmente, che con questa penna ho omesso la procedura che, per prudenza abituale, adotto con tutte le penne nuove, regolarmente sottoposte ad un lavaggio ad ultrasuoni, volto a prevenire irregolarità di funzionamento dovute ad eventuali residui di lavorazione.

Sono stato, perciò, piacevolmente colpito da un comportamento che si è dimostrato da subito ("right out of the box") del tutto regolare e privo di (sgradevoli) sorprese: il tratto è perfettamente continuo, privo di salti o false partenze; il feedback, anche nei tratti più lunghi o nei ghirigori, è presente ma estremamente contenuto, quasi solo a testimoniare la fisicità materiale del contatto del pennino con la carta: gli amanti del genere non mancheranno di esserne compiaciuti.

La pressione richiesta è davvero molto modesta: la traccia si dipana assolutamente regolare già sotto

il solo (ridottissimo) peso proprio della penna (“zero pressure”), una vera delizia per chi, come me, è incline ad una scrittura riposante e rilassata: viziati da decenni di penne a sfera (brandite come scalpelli...) tendiamo a dimenticare questo peculiare privilegio delle stilografiche, quelle “vere!

Come puntualmente confermato da alcuni confronti, la larghezza della traccia è un po’ più stretta di quella che ci si potrebbe, in genere, aspettare da un <M> europeo; d’altra parte occorre anche ammettere che la questione della larghezza nominale attiene ormai quasi soltanto al mondo del disegno tecnico: per le stilografiche ci si può accontentare di indicazioni di massima, da verificare, se e quando possibile, con una prova sul campo.

L’alimentatore si è mostrato sempre in grado di fornire una inchiostrazione che, pur senza particolare generosità, appare perfettamente adeguata alle prevedibili condizioni d’uso.

Un esame accurato della prova di scrittura permette anche di verificare come questo gruppo di scrittura abbia comunque consentito di valorizzare le pur limitate doti di shading di questo per niente usuale o scontato inchiostro francese: molto bene!

Come anticipato prima, i tentativi di allargare la traccia aumentando la pressione, scomodità a parte, sono destinati a rimanere sostanzialmente infruttuosi: si riesce, tutt’al più, a ottenere un risicato raddoppio dell’ampiezza; sarà meglio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido.

La scrittura a pennino invertito produce un tratto molto sottile (<EF>) ma ancora ben inchiostrato e penalizzato solo da un accettabilissimo aumento del feedback: si tratta, cioè, di una modalità d’uso perfettamente e proficuamente praticabile ove se ne presenti l’esigenza.

Conclusioni

Etruria Magnifica è una stilografica che complementa la estrema regolarità di funzionamento con una estetica che non passa di certo inosservata. Il prezzo, piuttosto contenuto di questa versione con pennino in acciaio, appare ben adeguato alla qualità della realizzazione.

In qualunque ambiente, in qualunque condizione d’uso saprà imporsi all’attenzione per l’aspetto, generale e l’affascinante cromatismo del materiale, capace di dare il suo contributo al benessere visivo con la sua sola presenza su una scrivania: non merita certo di restare recluso nel buio di un cassetto!

A conclusione di questa prova d’uso, devo ammettere di nutrire un solo rammarico: avrei dovuto optare in maniera decisa per la versione con pennino in oro e non solo per le qualità intrinseche (spesso opinabili) del metallo prezioso ma per l’opportunità di acquisire un attrezzo di scrittura reso unico dal contributo che un raffinato artigianato è in grado di dare al pennino, vera anima di ogni penna.

Ma si tratta di un appuntamento solo rimandato: la storia continua (sicuramente)...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[dicembre 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

ADDENDUM (a maggio 2021)

Nel corso del confronto fra due tipi di pennini Stipula ho avuto strane difficoltà a caricare la penna fino a convincermi che la causa era un guasto definitivo e irreparabile al converter: ho risolto applicando il semplice (ma efficiente) converter preso a caso da una penna cinese da pochi euro.

Un amico ha avuto diversi e apparentemente inspiegabili problemi con questa stessa penna prima di scoprire che il colpevole era il converter lesionato. Un altro acquirente Stipula ha avuto la stessa infelice esperienza con la stessa penna e lo stesso converter.

D’accordo, 3 casi su 3 non fanno una statistica ma sarei fortemente propenso a pensare che a casa Stipula dovrebbero forse riconsiderare le loro forniture di converter...



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Stipula **ETRURIA MAGNIFICA** (in basso), la Opus 88 "**Omar**", la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la **ETRURIA MAGNIFICA** si conferma come una penna medio-grande: col cappuccio ha una lunghezza confrontabile con la grande "**Omar**" ma senza cappuccio è confrontabile con la Safari.

PROVA DI SCRITTURA

Stipula **ETRURIA MAGNIFICA** <M>

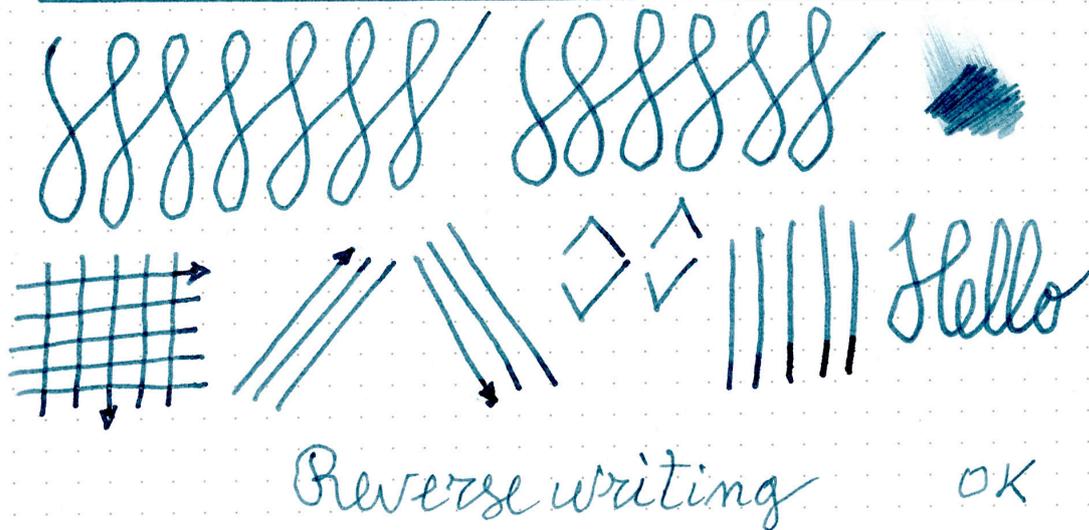
Inchiostro: Herbin *Vert de Gris*

Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

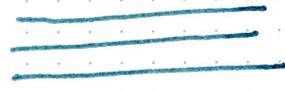
NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

In cerca della sera
invano andai logorando le strade.
Gli androni si acquattavano già
intorpiditi d'ombra.

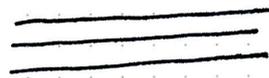
Jorge Luis Borges



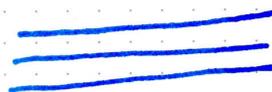
Stipula Etruria Magnifica <M>



Pelikan M205 <F>



Leonardo "Cuspide" <M>



Moonman T1 <F>

